

**VENDI TUTTO
DALLO AI POVERI**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 10

**XXVIII[^]
Per Annum**

APERTURA SINODO

Tempio Votivo

**Sabato ore 18,30
Domenica**

8,30 - 11,00 - 18,30

San Nicolò

**Sabato ore 18,00
Domenica ore 11,15**

Suore Bianche

Domenica ore 17,00

Martedì 12

Lectio Divina

Marco 10,35-45

**S.Bianche 18,00
S.M.E. 19,15**

Mercoledì 13

Catechesi

ore 17,00

Sabato 16

Ore 9,00 - Lodi

Domenica 17

**XXIX[^]
Per Annum**

SINODO DIOCESI

Gesù, mentre riprende il viaggio verso Gerusalemme, viene fermato da un uomo che gli corre incontro, si butta ai suoi piedi chiamandolo Maestro buono, e gli pone una domanda su come poter ereditare la vita Eterna, egli chiede come evitare che la morte sia la fine di tutto.

La vita definitiva, sulla quale interroga il Maestro buono, è quella propria del mondo futuro, che garantisce il superamento della morte. La domanda riflette la preoccupazione di un uomo che ha la vita terrena assicurata dai suoi beni, a cui la ricchezza però non dà la sicurezza della vita futura e decisiva. Gesù è in cammino verso la sua passione, morte e resurrezione, proprio perché tutti gli uomini possano conoscere l'amore del Padre e, vinta ogni ambiguità e dubbio, siano in grado di accogliere la vita di Dio come dono, e divenirne partecipi, rispondendo al suo amore. A quest'uomo che chiede con entusiasmo come conquistare tale dono, Gesù risponde orientandolo alla sorgente di quella bontà, che lui ha riconosciuto nell'umanità di Gesù, ma che proviene dal Padre al quale egli lo rinvia, invitandolo a vivere i comandamenti. Solo nel rispetto del prossimo, infatti, che la legge mosaica impone come regola di vita, vi è il minimo necessario per disporsi ad accogliere il dono della vita di Dio, che egli sta per offrire a tutti gli uomini nella sua Pasqua. Quest'uomo risponde a Gesù di aver sempre vissuto nell'osservanza dei comandamenti, fin dalla giovinezza. Questo significa che in quella via, su cui ha camminato a lungo, la sua ricerca non ha avuto l'esito desiderato; l'osservanza della legge non è stata sufficiente a soddisfare l'interrogativo che quel giorno lo ha condotto da Gesù. Quest'uomo inquieto, che non si accontenta dell'osservanza dei comandamenti, viene amato da Gesù, che vede in lui una sincera ricerca della verità. Allora il Maestro buono, manifesta l'unica cosa che ancora gli manca per ottenere risposta alla sua domanda.

Fin dalla giovinezza non ha mai fatto del male a nessuno, ora è il momento di fare del bene a tutti. Per condividere la vita di Dio è necessario passare da una morale di servi, che agiscono per il premio o per non subire castighi, ad una morale di figli che condividono la volontà d'amore del loro Dio: "Và, vendi, dona, vieni, seguimi." Cinque verbi per entrare nel Regno di Dio e dividerne la logica. Quello che Gesù chiede a quest'uomo è di condividere il suo cammino, nel quale si manifesta pienamente la vita di Dio che lui sta cercando, solo seguendo Gesù, infatti, si è in grado di riceverla in dono ed entrare nella sua Signoria.

Quest'uomo, così ben intenzionato e amato da Gesù, si blocca, si fa buio in volto e diventa triste. I beni che deve far diventare dono per i poveri sono molti, quando le ricchezze sono tante si fa più fatica a trasformarle in dono. Egli possedeva molti beni, ci fa sapere Marco, ma in realtà sono essi a possederlo e ad impedirgli di ottenere quello che aveva domandato con tanto entusiasmo. Chi vuole condividere la vita di Dio, deve accogliere in sé la bontà di Dio, Quest'uomo ha riconosciuta in Gesù questa bontà ma, invitato a imitarla, non è in grado di dividerla. Gesù è certamente buono ai suoi occhi ma non più dei suoi beni, dai quali non riesce a distaccarsi per seguirlo e perciò se ne va. Gesù riflette su quanto è accaduto e condivide con noi la constatazione di quanto sia difficile entrare nel Regno di Dio, cioè di accogliere nella nostra vita la Signoria dell'amore. L'immagine del cammello che passa per la cruna di un ago, è molto esplicita in proposito, tanto da stupire i discepoli che si domandano chi davvero possa entrare nel Regno. All'impossibilità dell'uomo risponde la possibilità di Dio, come fu detto ad Abramo e a Maria, così il Gesù dice ai discepoli: "Nulla è impossibile a Dio!" Si acquista la vera libertà dai beni, di cui abbiamo solo l'uso in questa vita, solamente per grazia, solo Dio può compiere in noi questa liberazione, e lo farà se glielo chiederemo.

Pietro fa notare che loro qualcosa hanno lasciato. Gesù risponde che non si perde nulla di quanto si lascia per il Vangelo, ma si ha tutto da guadagnare, in ogni ambito della vita, perché si è trovato il tesoro nascosto e la perla preziosa, che vale tutto il resto.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



Patto Educativo Globale

Un patto educativo globale, che coinvolga istituzioni scolastiche, ma anche artisti e media, e che proponga un nuovo modello di educazione per superare le emergenze del mondo.

Papa Francesco delinea in **sette punti** quello che lui ritiene essere il percorso da fare per cambiare il mondo a partire dall'educazione: **1** mettere al centro di ogni processo educativo e formale la persona; **2** ascoltare la voce dei bambini; **3** favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione; **4** vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore; **5** educare ed educarci nell'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati; **6** impegnarci a studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, di intendere la politica, di intendere la crescita e il progresso; **7** custodire la nostra casa comune.

Sono punti che, in fondo, sono sempre stati connaturati con l'impegno della Chiesa, che da sempre, in ogni terra di missione, ha aperto scuole e strutture educative che hanno incluso sempre tutti, ragazzi e ragazze, poveri ed emarginati. Nel suo intervento, Papa Francesco nota che la pandemia ha fatto soffrire i sistemi educativi di tutto il mondo, tanto che si parla, in modo "un po' forte", di "catastrofe educativa di fronte ai circa dieci milioni di bambini che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal coronavirus", aumentando "un divario educativo già allarmante, con oltre 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da ogni attività formativa". Ci vuole, per Papa Francesco, un nuovo modello culturale, che dia anche "una svolta al modello di sviluppo", che "rispetti e tuteli la dignità della persona umana", perché "la crisi che attraversiamo è una crisi complessiva", per affrontare la quale "non bastano ricette semplicistiche né vani ottimismo". Per Papa Francesco, "educare è sempre un atto di speranza", che serve a pensare in una logica diversa, mostrare nuovi orizzonti, in cui l'ospitalità, la solidarietà intergenerazionale e il valore della trascendenza fondino una nuova cultura." Papa Francesco sottolinea che "l'educazione è una delle vie più efficaci per umanizzare il mondo e la storia", e si propone "come il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impoverimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione". Papa Francesco chiede "una rinnovata stagione di impegno educativo", attraverso un percorso integrale che vada incontro "a quelle situazioni di solitudine e di sfiducia verso il futuro che generano tra i giovani depressione, dipendenze, aggressività, odio verbale, fenomeni di bullismo". Un percorso che non faccia rimanere indifferenti "di fronte alla piaga delle violenze e degli abusi sui minori, ai fenomeni delle spose bambine e dei bambini soldato, al dramma dei minori venduti e resi schiavi", al quale si unisce anche il dolore per "le sofferenze del nostro pianeta". È in questa situazione, che include la crisi sanitaria, che il Papa propone un patto globale per l'educazione, sottolineando che "ci serve il coraggio di generare processi che assumano consapevolmente la frammentazione esistente e le contrapposizioni che di fatto portiamo con noi; il coraggio di ricreare il tessuto di relazioni in favore di un'umanità capace di parlare la lingua della fraternità". Papa Francesco sottolinea che "un mondo diverso è possibile e chiede che impariamo a costruirlo". Per questo, l'impegno globale è quello di "dar vita a un progetto educativo, investendo le nostre migliori energie nonché dando avvio a processi creativi e trasformativi in collaborazione con la società civile", tenendo come punto di riferimento la Dottrina Sociale della Chiesa. Conclude Papa Francesco: "Un tale investimento formativo, basato su una rete di relazioni umane e aperte, dovrà assicurare a tutti l'accesso a un'educazione di qualità, all'altezza della dignità della persona umana e della sua vocazione alla fraternità. È tempo di guardare avanti con coraggio e con speranza".

SINODO

Il Patriarcato di Venezia procede verso il nuovo cammino sinodale che si aprirà in tutto il mondo domenica 10 ottobre con la Santa Messa del Papa in Vaticano.

Una settimana dopo, domenica 17 ottobre, anche la Chiesa che è in Venezia si unirà alla celebrazione universale con un appuntamento celebrativo. Infatti ogni vescovo nella sua cattedrale celebrerà insieme ai presbiteri, ai diaconi ai religiosi e ai fedeli della sua diocesi.

Alle ore 16 di domenica 17 ottobre nella basilica cattedrale di San Marco Evangelista, il Patriarca Francesco presiederà la Santa Messa insieme ai rappresentanti del clero e di tutte le comunità del Patriarcato.

Per poter dare la più ampia rappresentanza possibile ai fedeli veneziani e del Patriarcato, date le norme di distanziamento e prevenzione imposte dalla presente pandemia, l'accesso sarà consentito solo a coloro che avranno ricevuto l'invito.

71ª Giornata Nazionale del Ringraziamento

Quando lo sguardo dell'umanità si posa sulla creazione e il suo cuore trabocca di meraviglia per l'opera di Dio, la persona non può fare a meno di lodare il Signore per il dono degli animali, anzi la sua parola si intreccia con quella muta di tante creature viventi che accompagnano la nostra presenza sulla terra.

Esse sono spesso citate come riferimenti per la meditazione del saggio di fronte al mistero della vita: si pensi a Giobbe, quando Dio mette Giobbe di fronte alla bellezza e complessità del creato, proprio a partire dalle specie animali. Talvolta essi sono anche portatori di messaggi rivolti agli umani, come accade nella storia dell'asina di Balaam, narrata in Nm 22,2-35. Spesso, poi, essi assumono valenze simboliche che richiamano alla relazione con Dio, come nei tanti riferimenti al rapporto tra il pastore ed il suo gregge che compaiono nei Vangeli, o nell'immagine della colomba per indicare la presenza dello Spirito al Battesimo di Gesù...

Nel capitolo secondo della Genesi, Adam viene invitato a dare un nome agli animali, a segnalare una differenza e anche, allo stesso tempo, una prossimità relazionale...

Con gli animali condividiamo la mortalità, ma anche la fatica; anche per questo nei loro confronti la Scrittura offre indicazioni forti, nel segno del rispetto e dell'aiuto. San Bonaventura ci insegna che ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria, per cui «il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni»... Non si può misconoscere che a volte l'atteggiamento umano è predatorio nei confronti degli animali come verso le persone: «Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura è contrario alla dignità umana».

Essere buoni amministratori della creazione di Dio, corrispondendo alla sua immagine che è in noi, significa anche guardare con affetto e responsabilità a quei viventi che con noi la condividono, rispettandone, per quanto possibile, l'interesse alla vita. Si tratta di promuovere la sete di vita di ogni creatura...

La Giornata del Ringraziamento sia occasione per riflettere e per convertire i nostri stili di vita ad una ecologia integrale.